

JULIET

art magazine

n. 166 February - March 2014

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - 70% - DCB Trieste | P.O. Box 986 34100 Trieste | ISSN 11222050 | EURO 9,00



SOMMARIO

COPERTINA

Above: Ilya & Emilia Kabakov, *Landscape with Mountains*, 1989 (Detail), courtesy Niccolò Sprovieri Gallery, London; ph © Ilya & Emilia Kabakov, © Bildrecht, Vienna 2014; Below: El Lissitzky, *Proun*, ca.1922-1923 (Detail), Collection Van Abbemuseum, ph Peter Cox

REPORTAGE

40 | L'arte dei Paesi Emergenti. Brasile - Argentina / Luciano Marucci
56 | Uzbekistan. Nukus in fabula / Emanuele Magri
75 | Novara. Cantiere d'arte / Liviano Papa

RECENSIONE

46 | Il grande sognatore e il narratore superstite / Chiara Longari
60 | Repertory | How to find places | MACRO / Lorenzo Taiuti
64 | Antonio Sofianopulo. Tra metafora e ironia / Roberto Vidali
72 | Enzo Bersezio. Commistione di linguaggi / Daniela Giordi
74 | Brigitte Vincken. Dei & Eroi / Jonathan Turner
77 | Giulio De Mitri. Ombre e luci / Lucia Anelli
78 | Immagine riflessa. 24 fotografi del FVG / Chiara Mutton

INTERVISTA

48 | Alberto Di Fabio. Pittura del Tempo-Spazio / Luciano Marucci
52 | Fili di perle. Claudio Massini / Roberto Vidali
58 | Conversazione con Grazia Quaroni / Giulia Bortoluzzi
66 | Fiaba nera. Delphine Gigoux-Martin / Deianira Tolema
70 | Marinella Senatore. Occasioni e spunti / Maria Vinella
73 | Maurizio Morassutti. La natura dell'arte / Gianfranco Paliaga
83 | Sharon Loudon. Sustaining a creative life / Leda Cempellini

INCHIESTA-DIBATTITO

54 | L'Arte della Sopravvivenza. Indagine sull'impegno etico-civile / Luciano Marucci

SAGGIO

50 | I 100 rumori di Russolo / Enzo Minarelli
62 | Il richiamo della Pittura / Ernesto Jannini

FOCUS

67 | Arte e diritti umani. Premio Giorgetti / Gianfranco Schiavone
68 | Luca Ciaccia. La natura delle cose / Francesco Giulio Farachi
69 | Gloria Tronkar. "Rocaille" / Fabio Fabris
76 | Giancarlo Bononi. La Trinacria e altri miti / Emanuela Zanon
80 | La Badini. "Talamo" / Francesca Agostinelli

FOTORITRATTO

71 | Scheriani / Fabio Rinaldi
85 | Biba Giacchetti di Sudest57 / Luca Carrà

PRESENTAZIONE

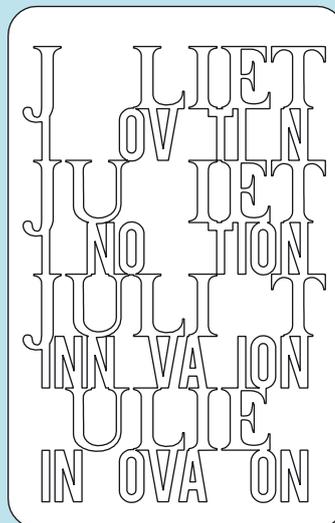
79 | Sabrina Muzi. Essere per la vita / Nikla Cingolani

RUBRICA

81 | R.P.* Osservatorio in Opera / Angelo Bianco
82 | Ho del postporno / Angelo Bianco
84 | Lara Perentin / Serenella Dorigo

SPRAY

86 | Recensione mostre / AAVV
87 | "Alla ricerca dell'arte perduta" / Pino Boresta
93 | El papin: 8zate / Giacomino Pixi



Inquadrando l'immagine sopra con qualsiasi smartphone/tablet usando **Layar** (scaricabile gratuitamente su get.layar.com), potrai accedere ai contenuti in "realtà aumentata" di questo numero.

Gli articoli segnati da una **nuvoletta** stilizzata indicano che il servizio, arricchito di immagini o di video, lo si può trovare anche su Juliet Cloud Magazine, la nuova "app" scaricabile gratuitamente da itunes.apple.com/it/app/juliet-cloud-magazine/id689986655

Altri contenuti speciali su julietartmagazine.com



”Mutatio corporis / Vanitas” 2013, progetto fotografico, Galleria Nuvole Arte Contemporanea, Montesarchio (Benevento)

SABRINA MUZI

ESSERE PER LA VITA

words NIKLA CINGOLANI

laureata all'Accademia di BB.AA. di MC con specializzazione in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, titolare del sito www.is-galley.com, giornalista radiofonica di RadioErre.

Esistere significa essere un corpo e avere un corpo. Questa dicotomia nel lavoro di Sabrina Muzi (1964, nata a San Benedetto del Tronto, vive e lavora a Bologna) è centrale poiché ogni opera è vissuta come esperienza attraverso l'indagine antropologica-culturale dove la separazione tra natura e cultura è nulla. La sua sofisticata ricerca porta alla luce una conoscenza ancestrale che prende le distanze da una sapienza oggettiva e pragmatica, e sembra voler risalire a quel “sapere originario del mondo”. Per Merleau-Ponty questo patto preesistente tra uomo e natura è sedimentato in ciascuna persona ed è situato all'interno del corpo. Si tratta del legame segreto tra il mondo e il corpo, e rappresenta la base di ogni conoscenza. L'artista cerca di recuperarlo attraverso la ripetizione di gesti semplici ma espressivi come tagliare, cucire, legare, annodare, passeggiare. Dalle performance alle installazioni, dai video alla fotografia, dai disegni agli oggetti si riscontra continuamente il senso di ritualità di cui questi atti sono impregnati. Sarà l'ordine simbolico e quasi magico a creare la dimensione di senso ed evocare significati che oltrepassano il gesto stesso, collegandoli alla vita. Esistere, infatti, vuol dire sperimentare il mondo trovando soluzioni differenti per i propri bisogni. Il corpo è il mezzo con cui l'artista prende coscienza del proprio essere, compie inter-azioni in relazione con le cose e con gli altri che ne trasformano l'identità. A volte la rafforzano oppure la indeboliscono, in un percorso talvolta liberatorio come in *Rimozioni*, oppure repressivo ma tenendo ben saldo il proprio ruolo come in *Accerchiamento*. Il rapporto con la propria fisicità le consente di prendere coscienza del proprio essere e

confrontarlo con le cose che la circondano dove capita che v'inter-ferisca qualcosa di grave procurando lesioni non solo psicologiche, cui bisogna porre rimedio. Nel video *Mending* delle arance ferite, metafora di una vita fragile di cui prendersi cura, sono riuicite con precisione chirurgica. In *Remote Body* lega sé stessa a dei rami con scotch di carta e costruisce una struttura in cui il corpo ne è parte integrante. In *Primaveraestateautunnoinvernopravera* cuce delle foglie in modo da realizzare un “abito” come seconda pelle e “vestire” un decadente rudere, per cercare di risanare le crepe del vecchio intonaco. L'azione taumaturgica per mano dell'artista diventa azione estetica nel suo più alto significato etimologico grazie a quel sapere ottenuto tramite la dimensione strettamente connessa alla sfera del sensibile e della sensazione. Monile è un monumentale oggetto di culto, dove poter esorcizzare l'enigma del corpo. L'imponente talismano, realizzato con scarti alimentari e materiali organici provenienti dal mare, affascina e spaventa allo stesso modo del luogo da cui proviene. Continuano su questo filone le ultime mostre del 2013, come *Mutatio Corporis*, dove presenta autoritratti in cui posa con eleganza indossando gioielli e accessori creati con verdure fresche commestibili. Il corpo come memoria storica evoca i ritratti del passato con atmosfere di opulenza e ricchezza mentre i simboli del potere e i veri gioielli sono i frutti della terra colti nel momento del loro massimo splendore. Un rosario con grani di noci, cibo per l'intelletto, e collane di semi rari sono esposte come reperti o reliquie. A terra un anello perfetto formato da simboli propiziatori disegnati con le spezie. Il cibo non è solo sostentamento del corpo. In ogni cultura

riveste un ruolo importante dai molteplici significati simbolici e sociali, è dono, è politica, rileva differenze e serve a consolidare l'identità di un gruppo. L'installazione *Hortus* è un tappeto con disegni di piante dalle forti valenze simboliche, realizzato con chicchi di riso. Pur non essendo circondato da mura, ricorda l'*hortus conclusus* medievale, il giardino dello spirito come metafora dell'esistenza umana. A tal proposito, con spirito quasi scientifico ha realizzato dei Quaderni d'artista che riguardano il proprio lavoro di ricerca. L'ultima installazione realizzata recentemente a Taipei durante una residenza artistica, presso il Taipei Artist Village, dal titolo *Ceremony*, riflette sul sapere/sapore di un paese dove il mercato è uno dei luoghi di maggior attrazione turistica, dove il cibo si trova a qualsiasi ora, dove gli indumenti s'impregnano di qualsiasi odore. L'installazione è formata dai lunghi *noodles*, “spaghetti” orientali, che scendono dall'alto a cascata avviluppati da alcuni nodi cinesi. Il gioco *nodo-noodles*, nome della pasta, rafforza ancora di più la simbologia propiziatoria che il nodo allude, ricordandoci che la vita incomincia con un nodo. A terra un'installazione sonora formata da un tappeto di Auricularia, un fungo che richiama la forma dell'orecchio. Sotto si trovano altoparlanti nascosti che diffondono la registrazione dei suoni del mercato e quelli di una cerimonia religiosa con l'incessante rumore di monili divinatori. Un filo con semi di loto, che rimanda al rosario buddista, segna un percorso spirituale da terra fino al soffitto dove appesi si trovano grovigli d'indumenti dalle vaghe forme antropomorfe, perché “...il corpo c'è, e c'è e c'è, e non trova riparo” (Wisława Szymborska).